

8 marzo 2011 – Se non ora, ma quando?

L'Italia non è un Paese per donne.

C'è una diffusa precarietà che non è solo di lavoro ma di vita. Coinvolge un numero crescente di donne e uomini. Il dato più preoccupante di tutti è quello che segnala l'Italia come ultima in Europa, con Malta, per occupazione femminile. Il tasso di occupazione, complice anche la crisi, è fermo al 46% come media nazionale e con punte sotto il 35% nel Mezzogiorno. Sono circa 9 milioni le donne che non lavorano. Oggi la questione femminile non ha solo a che fare con le rivendicazioni di genere che hanno caratterizzato il movimento femminista degli anni settanta: oggi la questione femminile investe il futuro dell'Italia, la competitività dell'economia, la possibilità di ripresa di un Paese in declino dove troppo spesso le donne restano a casa e, soprattutto al Sud, smettono di cercare lavoro nonostante magari alle spalle abbiano percorsi formativi e di specializzazione.

Gli ultimi dati pubblicati dall'Istat segnalano che nel 2008-2009 il 76,2% del lavoro familiare delle coppie è ancora a carico delle donne, con tutte le conseguenze che ciò comporta in termini di interruzione/sospensione del lavoro, professione di carriera e trattamento pensionistico.

I dati parlano addirittura di un 27% di donne che lasciano il lavoro dopo la nascita del primo figlio, e per il 90% dei casi la motivazione è proprio il lavoro di cura del figlio. Persiste dunque una forte discrepanza nella divisione del carico di lavoro familiare tra i partner.

Questo è il Paese che dobbiamo ricostruire, un Paese capace di stare nel mondo, in modo aperto e solidale con tutti i popoli, soprattutto con quelli che lottano per la libertà come ora quelli del Nord Africa. Un Paese in cui avere figli, un lavoro non sia più un lusso. Un Paese in cui esista la libertà di scegliere se e quando diventare genitori. Perché si possa scegliere è necessario: congedo di maternità obbligatorio e indennità di maternità; congedo obbligatorio di paternità. Norme che impediscano il licenziamento "preventivo": niente più dimissioni in bianco.

Diamo quindi ancora più valore all'8 marzo, giornata nata più di un secolo fa per onorare le lavoratrici di tutto il mondo, diventata nel tempo giornata delle donne e oggi occasione di rinascita per il nostro Paese. Vogliamo che l'8 marzo sia, come il 13 febbraio, il giorno di tutte: delle donne che lavorano stabilmente fuori e dentro casa, di quelle che cercano lavoro e non lo trovano, delle lavoratrici costrette al lavoro nero, delle licenziate, delle precarie, delle tante che hanno lasciato lontano le loro famiglie per occuparsi delle nostre e delle donne ridotte in schiavitù.

Invitiamo tutte e tutti a **ridare valore alla giornata internazionale delle donne**. Pensiamo di farlo insieme, ciascuna come e dove vorrà, invitando tutte a legarsi virtualmente con **un fiocco rosa beneaugurante, nel 150esimo dell'Unità d'Italia, per una rinascita del nostro Paese**. Un fiocco rosa da appendere alle statue più vicine, alla borsa, al motorino, intorno agli alberi, alle finestre, sulla giacca o sul finestrino della macchina!

Roma, 8 marzo 2011

Forum delle Donne